

1918-2018. Gli ultimi giorni di guerra

I "tragici" progressi della medicina

La Grande Guerra, con le sue sofisticate e tragiche innovazioni, produsse radicali mutamenti e progressi anche nel campo della medicina, a seguito delle enormi devastazioni arrecate al fisico: i feriti da artiglieria, ossia armi non portatili, raggiunsero per esempio il 66% globale. Ogni ferita era a rischio infezione (la penicillina sarebbe stata disponibile soltanto dal 1943). Unica alternativa era una grande attenzione all'igiene individuale.

All'inizio del conflitto, nei ranghi dell'esercito italiano c'erano appena 800 ufficiali medici. Pochissimi, su un totale di 900mila uomini. Dopo un anno arrivarono già a 14.000, dei quali 8.000 in zona di guerra. Ogni soldato che giungeva in

prima linea aveva una speranza di vita di 6 settimane. A uccidere non era tanto il nemico, quanto la mancanza di igiene nelle trincee: ciò scatenava infezioni mortali ed epidemie di tifo (Vicenza ebbe 376 casi nel 1914, 1.039 nel 1915 e 2.998 nel 1916: fu seconda solo a Udine, dove però affluivano gli ammalati di 3 armate), itterizia e colera. Alla fine del conflitto si contarono ufficialmente 600mila morti italiani e circa un milione e mezzo di feriti e invalidi. Tra i caduti, ci fu un gran numero di barellieri. Le trincee tedesche, costruite per durare, erano chiuse, dotate di finestre e sistemi di avvertimento; in quelle italiane, le più precarie in assoluto, era invece molto facile ammalarsi: cunicoli

sporchi, fangosi, spesso esposti all'aria aperta. I soldati trascorrevano il 15% del loro tempo, circa 54 giorni in un anno, di solito sostenendo turni di 2 settimane alla volta: in quei giorni rischiavano di perire anche per l'insidia più subdola delle malattie, delle epidemie, del caldo, del freddo e dell'umido.

Dopo il primo periodo di sbandamento ci fu uno sforzo gigantesco per prevenire le epidemie. Fu intrapresa una profilassi di massa fra le truppe e a favore delle popolazioni delle zone di guerra, come Vicenza e il suo territorio, sedi di vari punti di soccorso e ricovero (in pratica vi erano allestiti un quarto di tutti gli ospedali militari). Alla lunga se ne videro i risultati e alla fine, la



Posto di medicazione italiano. Bologna, Museo Civico del Risorgimento

Prima guerra mondiale venne vinta anche grazie al fondamentale impegno nell'opera di prevenzione. Divenne chiaro che l'arma più importante a disposizione di un esercito è una

medicina rapida, efficace, efficiente e in grado di debellare un altro "nemico invisibile", quello delle infezioni e delle epidemie. Molti soldati sopravvissero, formando però un altro esercito, debilitato: quello dei veterani disabili, la gran parte dei quali con amputazioni. Tale emergenza stimolò rapidi progressi nel campo della chirurgia plastica e dell'ortopedia, con l'ideazione delle protesi. Probabilmente il maggior progresso medico si ebbe però nella politica: gli uomini e le donne che avevano sopportato lunghissimi anni di guerra si convinsero che la salute è un diritto e non un privilegio. Uno Stato in grado di mobilitare la popolazione ha quindi anche la responsabilità della sua salute.

Saverio Mirijello

La rubrica SGUARDI SULLA SOCIETÀ

"Gli immigrati portano i coccodrilli"

Nella splendida cornice dell'Oasi di Cà Roman, situata nella Laguna di Venezia, ho condiviso con un gruppo di persone e famiglie, appartenenti al "Laboratorio cittadini accoglienti" del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, una riflessione sul tema del viaggio come incontro con l'Altro. È stato un momento importante per affermare con forza che esiste un'Italia che continua a credere che l'accoglienza dell'Altro, anche se portatore di differenze culturali e religiose, è un valore e un dovere da proteggere. Uno dei modi per esprimere e rimanere "umani".

In un momento di pausa, mi incammino verso la spiaggia per dirigermi al mare. Incontro alcune persone e un uomo mi dice con ironia: "Il mare non c'è più. Sono gli immigrati che si portano dietro i coccodrilli!".

A parte la povertà della battuta e l'incomprensibile connessione logica tra i due viventi, dopo aver digerito l'impatto con la realtà, ho cominciato a pensare che l'Altro era ed è anche quest'uomo che ho casualmente incontrato. Gli Altri sono tutte le persone che in questi mesi ho sentito usare con disprezzo e senza più inibizione la parola "negro" per riferirsi ai migranti. L'Altro è quella persona che in treno si mette a contare le persone straniere che sfilano nella carrozza affermando che questi, con l'azione del ministro Salvini, sarebbero presto spariti.

Riconoscere che l'Altro da incontrare e accogliere è anche chi, oggi, esprime un pensiero così violentemente e acriticamente carico del rifiuto delle persone che stanno cercando un futuro migrando nelle terre del ricco mondo occidentale, mi porta a pensare che affermare



pubblicamente che "Noi non ci stiamo!" sia solo un passo, necessario ma non sufficiente di fronte al dilagare di pregiudizi e stereotipi.

Gli studi su questi due meccanismi psicologici ci dicono che essi hanno almeno due origini. La prima è l'ignoranza, intesa sia come mancanza di conoscenze adeguate alla comprensione di un fenomeno, sia come possesso di conoscenze errate o, addirittura, distorte. Questo ci porta a pensare che un secondo passo da compiere è chiedersi seriamente, se questi sono gli esiti culturali, che cosa non stia funzionando nei percorsi educativi e formativi proposti dalle agenzie educative che si occupano della crescita umana, culturale, spirituale e professionale delle persone. La domanda non riguarda quindi solo la scuola, ma anche la Chiesa, il mondo dello sport e più in generale le svariate proposte "educative". Non si tratta affatto di trovare il colpevole, ma abbiamo bisogno di capire come sia possibile che tanti anni dedicati alla formazione della persona e del cittadino sin dalla scuola dell'infanzia, risultino insufficienti a fornire le persone di quelle conoscenze necessarie a contrastare le derive dell'ignoranza.

Ma i pregiudizi e gli stereotipi non si spiegano solo con questo. Essi

hanno una profonda origine a livello emotivo. Essi nascono dalla paura atavica dell'incontro con l'Altro. Proprio chi ha fatto o sta facendo accoglienza e ospitalità di altre persone non appartenenti alla propria famiglia, come nel caso dell'affidamento familiare, sanno bene che vi è un momento in cui l'Altro non lo capisci, non sopporti la sua diversità e la sua resistenza o rifiuto a diventare come noi vorremmo che fosse. In questi casi siamo messi di fronte al mistero dell'altro, alla sua incomprensibilità completa. L'incontro con l'Altro non è solo un'opportunità di crescita, è a volte fatica, conflitto. Esso genera rifiuto e aggressività che non sono altro che la matrice della paura che è tanto più forte quanto più ci sentiamo in pericolo perché fragili.

Ecco allora un terzo importante passo che possiamo fare: se vogliamo invertire la rotta è necessario metterci nei panni di questa umanità rancorosa, ascoltare e sentire la paura inquietante vissuta dalla gente e cercare di comprenderla fino in fondo. In questa profonda condivisione del lato oscuro dell'umano, forse potremo insieme trovare delle soluzioni, anche "politiche", per uscire da questa crisi.

Marco Tuggia
pedagogista

Curiosando SUL WEB

Proteggere i dati online grazie a Inrupt

È un'evidenza ormai per ognuno di noi che per lavoro o per piacere frequentare il web: ogni azione che facciamo online viene registrata, ogni dato personale che carichiamo e condividiamo su social network, motori di ricerca e altri servizi online "abitano" i vari server e nessuno di noi sa esattamente come le aziende li utilizzano. Quel che sappiamo è che ci basta fare una ricerca su un volo aereo per Lisbona, per esempio, e vediamo i nostri profili Facebook, Google e anche la nostra posta, inondata di messaggi pubblicitari inerenti alla nostra ricerca. La protezione dei dati e della nostra privacy è un problema molto attuale.

A proteggerci ci sta provando sir Tim Berners-Lee, l'uomo, il professore, il visionario che ha inventato il World Wide Web e che ha lanciato da poche settimane Inrupt, una startup la cui missione a breve termine è aiutare le persone a controllare i propri dati e a lungo termine a costruire l'internet del futuro.

L'offerta principale della neonata start up è Solid, una piattaforma che consente di decidere come si desidera memorizzare i propri dati. Che siano i nostri contatti oppure le foto, la libreria musicale o gli eventi del calendario e tutto ciò che fa parte della nostra vita pubblica online. I dati vengono archiviati in un Pod, Personal online data store, un "luogo" sicuro su un server ospitato o un server personale. Ogni utente riceve anche un'identità associata a questo Pod. È possibile già ora creare un Pod e un account Solid Identity gratuitamente ed è già disponibile un sistema di base per aggiungere contenuti. Se funzionerà, sarà una rivoluzione.

<https://solid.inrupt.com/>
Macri Puricelli

Previsioni METEO

San Simone porta piogge intense

Ormai ci stiamo addentrandolo nel bel mezzo dell'autunno, anche se finora questa stagione ha mostrato poco del suo volto tradizionale, fatto sì di buone giornate, ma anche alternate da piogge e temperature fresche. Questo scorcio di ottobre è infatti apparso scialbo, con tanto sole e pure caldo.

Ma ora questo trend potrebbe essere al capolinea, in linea con quanto ci insegna la tradizione popolare. Infatti proprio domenica 28 si festeggia San Simone, eminente protagonista della scena meteorologica, visto che viene invocato contro il tuono, fenomeno che in natura accompagna il fulmine: *San Simone liberame da sto ton* ("San Simone, tieni lontano da me il tuono"). Fenomeno, tuttavia, non poi così raro anche in questo mese. In realtà il santo in questione è pure ricordato per essere fedele compagno dei venti autunnali, soprattutto nelle località marine: *San Simone straza le vele e rompe el timon* (San Simone straccia le vele e rompe il timone). Non solo, è pure annunciatore del freddo: *San Simone se tira su le calse e el scufion*. Ingredienti che in parte potrebbero interessare questo weekend. Le mappe in quota disegnano infatti la discesa di una saccatura che attiverà forti correnti da Sud-Ovest: un cocktail ideale per un serio peggioramento del tempo che potrebbe abbracciare sabato e domenica, con precipitazioni localmente anche molto forti.

DEI BERICI
laVoce

LA TUA VOCE
LA NOSTRA VOCE

